



# Per il calcolo delle pensioni, più contributivo e meno retributivo

La riforma Dini del 1995 ha istituito il calcolo contributivo a partire dal 1996. Prima di allora vi era per tutti il solo calcolo retributivo. La riforma prevedeva e prevede che l'esistente calcolo retributivo sia applicato a tutti coloro che avessero almeno 18 anni di contributi entro il 1995. Tale norma non metteva limiti temporali agli aventi diritto. Invece la riforma Fornero ha previsto che sui contributi versati a partire dal 2012 in poi fosse applicato, per tutti i lavoratori, il calcolo contributivo. Di conseguenza attualmente, per molti lavoratori il calcolo della loro pensione viene effettuato con il sistema misto: in parte retributivo in parte contributivo: dipende dal momento e dal

numero di contributi versati. Riepiloghiamo: 1) il calcolo retributivo viene applicato sulla contribuzione versata fino al 31 dicembre 2011 per chi può far valere almeno 18 anni di contributi entro il 1995; 2) il calcolo contributivo viene applicato per chi ha meno di 18 anni di contributi entro il 1995 e per coloro il cui primo contributo è versato dal 1° gennaio 1996 in poi; 3) su quanto versato dal 1° gennaio 2012 in poi viene applicato, per tutti i lavoratori, il calcolo contributivo. La conseguenza, dovuta a queste norme, è che con il tempo nel calcolo della pensione sono aumentati gli anni di contributi calcolati con il contributivo e sono diminuiti gli anni di calcolo retributivo. Questo

non è ancora predominante per chi ha più di 18 anni di contributi entro il 1995. Però questi soggetti sono in riduzione.

Facciamo un esempio: in pensione a fine 2021 con 40 anni di contributi versati a partire dal 1982. Questo soggetto ha meno di 18 anni di contributi entro il 1995 pertanto il suo calcolo sarà misto: 14 anni di retributivo (35%) e 26 anni di contributivo (65%). È difficile quantificare la differenza di importo che esiste tra i due sistemi di calcolo, in quanto l'importo dipende anche da altri fattori: l'ammontare delle retribuzioni, il momento in cui vengono percepite, l'età del neo pensionato ecc. In ogni caso è provato che risulta più vantaggioso il calco-

lo retributivo rispetto a quello contributivo. Vediamoli come funzionano. A) Il calcolo contributivo non si basa sulle ultime retribuzioni ma riguarda la contribuzione versata nell'intera vita lavorativa.

Due sono gli elementi del calcolo: 1) il montante contributivo (la somma di tutti i contributi versati cui è stata applicata annualmente la rivalutazione); 2) il coefficiente di rivalutazione che applicato al totale del montante contributivo consente di ottenere l'importo annuo della pensione. Il valore cresce in funzione dell'età del richiedente. Il sistema contributivo non prevede il trattamento minimo.

B) Il calcolo retributivo prende a riferimento le ultime retribuzioni (5

e 10 anni). Tre sono gli elementi del calcolo: 1) ultime retribuzioni (5 e 10 anni); 2) aliquota di rendimento (normalmente il 2% per ogni anno di contribuzione); 3) numero degli anni di contribuzione.

La differenza esistente tra i due calcoli fa capire che l'importo delle pensioni col tempo è destinato a veder ridotti quei vantaggi che portava con sé il calcolo retributivo.

Quindi potrebbe essere sopportabile anche il fatto che nella prossima riforma fosse eventualmente previsto, come penalizzazione, il calcolo interamente contributivo per le pensioni anticipate rispetto all'età prevista, vista la ridotta rilevanza del calcolo retributivo.

**Angelo Vivenza**